

gennaio 1775 per la parte di Rio Grande distante censesanta leghe da Montevideo.

1775. *Seguito delle ostilità tra gli spagnuoli e i portoghesi.* La corte di Spagna inviò nuovi ordini a Vertiz di impiegare la forza ove continuassero i portoghesi ad oltrepassare i lor limiti. Questi con sette vascelli entrarono nel Rio Grande e furono raggiunti da considerevole squadra proveniente da Santa Catalina con a bordo quattro reggimenti completi. Il colonnello don Miguel de Tejada, comandante la frontiera, intimidito alla vista delle sue forze, informò Vertiz non poter nulla imprendere contra il nemico, forte allora di millecinquacentisette uomini di truppe di linea, e trecensessantatré di milizia. Vertiz ordinò tosto a don Francesco Saverio Morales di far vela pel Rio Grande con due corvette e tre navigli da carico (*sactias*) al fine d'impedire il passaggio alla flottiglia portoghese. Tejada ebbe ordine di rinchiudersi nel forte Santa Teresa, e Morales dichiarò voler difendere i suoi vascelli sino all'ultimo, lo che fu approvato da Vertiz.

Frattanto un ambasciatore portoghese negoziava a Madrid per sopire tutte le differenze relative a quei limiti, e il governo di Lisbona portava la sua forza terrestre a settemila uomini sotto un luogotenente generale, un maresciallo di campo ed altri uffiziali, e rinforzava pure la sua marina.

1776. Affidando in questo apparato militare, una squadra composta di due fregate, due pacchibotti, tre semache (*sumacas*) ed un brigantino entrò il 19 febbrajo 1776 nel Rio Grande per attaccare la squadra di Morales; ma quest'ultimo protetto dalle batterie di terra colò a fondo uno dei bastimenti nemici, ne disalberò un altro e disperse il rimanente.

A malgrado di tale rovescio, un distaccamento portoghese di seicento uomini sotto gli ordini di Raffael Pintos Vandeira, marciò contra la fortezza Santa Tecla difesa da una compagnia sotto il capitano don Luigi Ramirez che sostenne il primo attacco coraggiosamente, ma che mancando di munizioni, fu costretto capitolare.